L'8 Marzo sarà celebrato con una giornata di lotta

Alle 15,30 corteo delle donne da SS. Apostoli al Pantheon

La manifestazione indetta dall'UDI provinciale — Assemblee e volantinaggi nei mercati, davanti alle scuole, nei luoghi di lavoro — Numerose iniziative in provincia

La grande sala della mensa dove le operaie che occupano la Luciani trascorrono le loro giornate

« Contro l'attacco all'emancipazione unità e lotta delle donne ». Questa la parola d'ordine lanciata dall'UDI per l'8 marzo; le donne romane celebreranno la storica data con una giornata di lotta; l'UDI ha indetto, infatti, per oggi una manifestazione che partirà alle 15,30 da piazza 55. Apostoli per raggiungere il Pantheon. Con questa iniziativa l'Unione donne italiane intende sottolineare come l'attuale situazione politica, economica e sociale attenta allo sviluppo democratico del paese, colpisce in modo particolare le donne attraverso un attacco al diritto al lavoro, allo studio, ai servizi sociali; soprattutto a Roma, dove la mancanza di servizi assume a volte aspetti drammatici, è necessaria una battaglia unitaria.

In mattinata in città si svolgeranno numerose iniziative, volantinaggi e distribuzione della mimosa, davanti alle scuole, nei mercati, nei luoghi di lavoro, durante le quali sarà rivolto l'invito alla partecipazione al corteo. Tra le più significative segnaliamo: San Paolo, mercato, alle ore 10; San Camillo, ore 10, si svolgerà un'assemblea indetta dall'UDI alla quale hanno aderito i sindacati CGIL-CISL-UIL. Anche ai Forlanini, alle ore 10, si svolgerà una assemblea unitaria UDI-Sindacati. Nella Sala di Villa Patrizi, alle ore 9,30, le segreterie provinciali ferrovieri SFI-SAUFI-SIUF hanno indetto un'assemblea del personale.

In provincia avranno luogo manifestazioni ad Albano nell'aula del Consiglio, introdurrà la compagna Franca Torreggiani, consigliere comunale; per l'UDI interverrà Alda Tiso; le donne di Ariccia e Genzano si riuniranno in assemblea nella sede della scuola sindacale con la partecipazione dell'onorevole Carla Capponi; a Velletri nell'aula del Consiglio comunale assemblea unitaria, alle ore 17, con Lia Lepri.

Con particolare impegno l'8 Marzo sarà celebrato dalle comuniste romane. Per la difesa della democrazia, per l'emancipazione femminile, contro il governo del caro-vita, del disordine e della disoccupazione, le donne comuniste riaffermano la volontà di battersi per una inversione di tendenza capace di garantire una condizione nuova della donna. Queste sono le iniziative in calendario oggi: FATME, ore 7, volantinaggio e incontro; Tivoli, ore 17, assemblea; Tiburtino III, ore 16, assemblea (Alida Filippetti); Porta Maggiore, ore 17, assemblea (Tina Costa); Cinecittà, ore 18, assemblea unitaria indetta dalle forze politiche democratiche del quartiere, che si terrà nella sede del Circolo ferrovieri (per il PCI parlerà la compagna Franca Prisco, per il PSI Ada Picciotto, per il PSDI M. T. Carmagnola; ha aderito anche la DC); Porta S. Giovanni, ore 17,30, assemblea (Isa Ferraguti). Nel teatro della Federazione, alle ore 16, si svolgerà un incontro dei lavoratori della GATE, insieme alle loro famiglie, con il PCI; sarà presente la compagna Bianca Braccitorsi. Sempre oggi assemblee si svolgeranno a: Italia, ore 20 (L. Ciuffini); Nomentano, ore 17,30 (G. Rodano); ATAC Casalbertone, ore 17 (R. Bocconi); Ostia Nuova e Ostia Centro, ore 15,30 (A. Corciulo); Quarticciolo, ore 16 (M. Stoppa); Anguillara, ore 18,30 (N. Bonuso); Moranino, ore 17,30. Domenica si svolgeranno assemblee a: Finocchio, ore 16 (R. Bocconi); Quarto Miglio, ore 16 (Tina Costa); Fiumicino, ore 10.

L'esempio della Luciani

Il 22 dicembre del 1972 la polizia, inviata in forze a piazza di Spagna, dove era stata eretta una tenda di solidarietà con le fabbriche occupate, picchiò brutalmente e trascinò in questura lavoratori e lavoratrici, per lo più giovanissime. Tra quelle ragazze c'erano anche le dipendenti del lanificio Luciani, che avevano occupato la fabbrica da appena tre giorni per impedirne la smobilitazione. Fu un impatto violento e traumatizzante con l'aspetto della lotta, ma servì, come ricordano ora con orgoglio, a rafforzarle nella volontà di battersi per difendere il posto di lavoro. Ci fu anche chi, ancora titubante se aderire o no all'occupazione della fabbrica, decise di parteciparvi attivamente dopo aver visto il filmato di quelle violenze gratuite e inaudite contro ragazze giovani e inermi.

Oggi, giunte al 435 giorno di occupazione dello stabilimento in via di Pietralata 155, le donne del lanificio Luciani possono dire di aver raggiunto l'obiettivo; la fabbrica è stata rilevata dalla Gepi e dovrebbe riprendere il lavoro tra poco. Loro però non mollano: hanno imparato a non fidarsi, in tutto questo tempo, delle promesse, e non se ne andranno fino a quando il lavoro non sarà ripreso sul serio.

La ripresa del lavoro, che per le lavoratrici è senza dubbio fondamentale, diventa ancora più significativa quando si va a ripercorrere la storia di questa logorante battaglia, fatta di notti passate nella fabbrica, di sottoscrizioni nel quartiere per trovare i soldi per tirare avanti, di manifestazioni, assemblee, delegazioni, tende di solidarietà che *« abbiamo fatto per tutti i pizzi »* dice sorridendo una delle ragazze più giovani. Ora ad occupare la fabbrica sono rimaste all'incirca in 150, con gli uomini sono 220 in tutto; si dividono in turni, dalle 6 del mattino alle due del pomeriggio, e dalle 2 alle 10 di sera. Il turno di notte lo fanno quasi sempre gli uomini. Certo, anche in questo modo i problemi da risolvere erano innumerevoli; dal necessario ristoro, alla sistemazione per i bambini, all'incomprensione familiare in qualche caso (sporadico, per la verità). La serietà e l'impegno hanno risolto a mano a mano tutte le questioni.

All'interno della fabbrica è stato organizzato un asilo nido; qualche culla è stata portata dalle stesse madri, qualche lettino è stato recuperato da amici e simpatizzanti; in breve in una stanzetta, certo non bella, sono stati messi cinque lettini per altrettanti bambini, una potente stufa, altrimenti si gelava; e i bimbi sono stati sistemati. Poi è venuta la mensa, mandata avanti con i soldi di tutti.

Ed è nei locali della mensa, ravvivati da battaglieri striscioni e manifesti della lotta, che le donne dell'ex-lanificio Luciani si riuniscono per passare le interminabili ore del turno di guardia, costrette come sono all'inattività; c'è chi si porta il lavoro a maglia, chi studia, chi discute. *« E' veramente esasperante stare qui per ore senza poter far nulla »* dice Laura Restaneo, 21 anni, un viso grazioso, una parlantina sciolta ma profondamente impegnata. *« Spesso* — prosegue — *la gente alla quale chiedevamo solidarietà ci rispondeva che dovevamo andare a lavorare, invece che stare a perdere tempo qui ». « C'era anche chi diceva di peggio »* aggiungeva una brunetta, Paola Mucciarelli, 27 anni sposata, ma senza bambini *« ma noi* — prosegue — *spiegavamo che che ci stavano battendo proprio per continuare a lavorare ».* Nella maggior parte dei casi, però, la popolazione del quartiere di Pietralata si è dimostrata solidale aprendo sottoscrizioni e altre iniziative, con le lavoratrici impegnate a difendere i loro diritti.

Le operaie del lanificio Luciani sono uscite a loro volta dalla fabbrica e hanno partecipato attivamente alle lotte per l'emancipazione, gli asili nido, i servizi sociali; e non smetteranno certo di battersi per avere il proprio posto nella società, per difendere la loro dignità di donne e di lavoratrici anche ora che la loro vicenda può dirsi conclusa positivamente; *« chiaro che continueremo a combattere »* afferma categoricamente Anna Maria Tinozzi *« qui o nel quartiere, perchè se ci fermiamo, allora è tutto finito ».* Molte hanno sottolineato questa scelta impegnativa prendendo anche la tessera del partito; sono almeno 20 quelle che nella esperienza della occupazione hanno ricevuto una spinta all'impegno più generale e si sono iscritte. In tutte è maturata la certezza che con l'unità e intorno a obiettivi reali, quali l'occupazione, la difesa del lavoro, i servizi sociali è possibile creare un vasto movimento unitario di lotta, nel quale la donna è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano. E quest'anno, come l'anno scorso, le operaie del lanificio l'8 marzo lo celebreranno nel migliore dei modi; nella fabbrica che continuano ad occupare ma che grazie anche alla loro lotta è stata salvata dallo smobilitazione.

m. pa.

Le ragazze della Luciani raccontano le tappe della loro lunga battaglia

Il dibattito sul bilancio in Campidoglio

Tre proposte del PCI per una corretta gestione delle aziende municipalizzate

L'intervento del compagno Bencini per il gruppo comunista
Particolarmente gravi le prospettive del rifornimento idrico

La discussione sul bilancio è proseguita ieri sera al Consiglio comunale con gli interventi dei consiglieri Ferranti (PRI) e Bencini (PCI).

Il compagno Bencini ha trattato i problemi riguardanti le Aziende municipalizzate rilevando il completo disinteresse del Comune; disinteresse che non si riscontra soltanto nel bilancio ma soprattutto nella mancanza dei necessari e organici rapporti tra aziende ed ente locale. Eppure — ha detto il compagno Bencini — l'attività delle Aziende municipalizzate comporta un movimento economico di 500 miliardi rispetto ai 1000 miliardi del Comune; per quanto riguarda il deficit si hanno le seguenti proporzioni: 120 miliardi per le « municipalizzate » e 327 per l'amministrazione capitolina.

Gli elementi per una nuova politica di sviluppo delle Aziende secondo le proposte del gruppo comunista dovrebbero essere le seguenti: a) superamento dell'attuale chiusura municipalistica operando per creare aziende consortili tra gli enti locali e in particolar modo a livello regionale; b) assumere un ruolo di interlocutori verso il governo per la modifica della legislazione e il massiccio finanziamento della loro attività; c) estendere i settori di intervento ai servizi del gas, delle acque termali (utilizzando le ricerche dell'ACEA), dell'inquinamento (fogne, collettori, igiene della città), dell'approvvigionamento delle merci all'ingrosso.

Per ciò che riguarda il rapporto dell'amministrazione comunale verso le Aziende — ha detto Bencini — occorre discutere in Consiglio le scelte programmatiche pluriennali, garantendo ad esse i necessari finanziamenti, oltreché eliminare l'attuale provvisorietà dovuta al mancato rinnovo delle commissioni amministratrici. A questo proposito Bencini ha fatto presente il grave problema riguardante il settore dell'acqua. Nel bilancio sono stati stanziati 21 miliardi ma per colmare i ritardi degli anni '71-73 occorrerebbero 50 miliardi. Se entro quest'anno non si faranno gli investimenti richiesti l'acquedotto del Peschiera non potrà essere utilizzato in tutta la sua portata e se non si finanzia l'acquedotto delle Capore entro il '75 si dovrà razionare l'acqua.

Per quanto si riferisce alla politica perseguita all'interno delle Aziende, vanno rilevati gli aspetti profondamente negativi e la gestione privatistica di esse, che si ritrova nella insufficiente estensione dei servizi; nelle tariffe che discriminano le borgate, i piccoli coltivatori diretti, le aziende artigiane e commerciali; in una politica del personale basata sulle assunzioni clientelari.

E' necessario — ha concluso Bencini — inquadrare la politica delle Aziende in una visione programmata dell'economia del Lazio, impegnando investimenti adeguati e soprattutto collegando la politica comunale e delle Aziende ai problemi posti dai cittadini che, con le lotte sindacali o di quartiere, chiedono una nuova politica economica basata sull'allargamento della domanda sociale e sul soddisfacimento dei consumi collettivi.

In quattro, mitra e pistole in pugno, aggrediscono un rappresentante di preziosi

Rapinati gioielli per 80 milioni

Il fulmineo « colpo » ieri mattina, in via Quintilio Varo, a Cinecittà — Il gioielliere stava uscendo per il consueto giro dei clienti, insieme ad un socio — La sua auto è stata bloccata dall'Alfa Romeo « 2000 » dei rapinatori che si sono impadroniti delle tre valigette con il bottino — Inutili le ricerche effettuate dalla polizia

Fulminea rapina ieri mattina in una strada di Cinecittà, dove quattro sconosciuti, armati di mitra e pistole, hanno rapinato un rappresentante di preziosi di tre valigette piene di gioielli per un valore di circa ottanta milioni: tutto è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che non hanno potuto far nulla davanti alla minaccia delle armi puntate. I rapinatori, quindi, si sono dati alla fuga su un'Alfa Romeo « 2000 » — naturalmente rubata — che è stata ritrovata abbandonata più tardi: dei malviventi e del bottino, ovviamente, nessuna traccia, nonostante la battuta e i posti di blocco organizzati dalla polizia e dai carabinieri.

Tutto si è svolto in pochissimi minuti, intorno alle 9,30 di ieri mattina, in via Quintilio Varo. Poco prima, il rappresentante di preziosi Giovanni Meloni, 41 anni, che abita con la famiglia al numero 46 della stessa via, era uscito come tutte le mattine per il consueto giro dei clienti: insieme al suo collaboratore, Antonio Eramo, 24 anni, abitante anche lui in via Quintilio Varo, al numero 65, il grossista portava con sé tre valigette colme di gioielli. Evidentemente le sue abitudini erano a conoscenza dei rapinatori che hanno agito a colpo sicuro, secondo un piano studiato da tempo, nei minimi dettagli.

Giovanni Meloni ha ritirato da un garage la sua auto, una « Fulvia » berlina targata Roma B51237, e l'ha parcheggiata accanto al marciapiede, dove lo stava attendendo il suo socio con le valigette dei preziosi, tutti assicurati e il cui valore si aggira sui 70 od 80 milioni. E' stato in quel momento che i rapinatori sono entrati in azione.

Giovanni Meloni era ancora al volante, mentre l'Eramo, dopo aver aperto lo sportello posteriore sinistro della « Fulvia », aveva già messo sui sedili posteriori una delle tre valigette e si apprestava a mettere dentro anche le altre. Improvvisamente è sopraggiunta a tutta velocità un'Alfa Romeo « 2000 » blu, targata Roma H94563, che, con uno stridio lacerante di freni, si è arrestata di botto a fianco dell'auto del Meloni. Mentre uno dei quattro sconosciuti rimaneva al volante, gli altri tre sono balzati a terra, i volti coperti da una specie di cappucci neri, uno armato di mitra, gli altri di rivoltelle.

Poi, tutto si è svolto rapidamente, davanti ai numerosi passanti che sono rimasti come paralizzati dalla sorpresa e dalla paura, alla vista delle armi puntate minacciosamente. Due dei rapinatori hanno strappato di mano ad Antonio Eramo le due valigette, dandogli uno spintone e scaraventandolo dentro la vettura del rappresentante; quindi un'altro dei malviventi ha infranto, col calcio della pistola, il vetro posteriore sinistro della « Fulvia » e si è impadronito anche della terza valigetta.

Un attimo dopo i tre erano già a bordo dell'Alfa Romeo che è ripartita a tutta velocità, con uno « sprint » rabbioso. I due rapinati, ripresisi dalla sorpresa, hanno tentato di inseguire gli aggressori, ma, ben presto, hanno dovuto rinunciare

E' stato dato l'allarme al « 113 »: sono arrivate le prime auto della polizia, le prime « gazzelle » dei carabinieri, ma tutte le ricerche sono state inutili. Soltanto nella tarda mattinata l'Alfa Romeo — risultata rubata, il 26 febbraio scorso, in via Mercalli, al signor Giorgio Izzi — è stata trovata in piazza dei Decemviri, non molto distante dal luogo della rapina. Una maestra di 21 anni, Silvana Carioti, ha raccontato poi di aver visto arrivare a tutta velocità l'automobile, che è stata parcheggiata da due giovanotti, subito allontanatisi in tutta fretta.

In via Quintilio Varo, accanto alla vettura del Meloni, è stato trovato anche un caricatore di una pistola cal. 22, evidentemente caduto dalla rivoltella che uno dei banditi ha usato per infrangere il vetro della « Fulvia ».

* * *

Una rapina a mano armata è stata tentata la notte scorsa nell'Albergo Bellavista, in via di Porta Pinciana. Due giovani, entrati con il pretesto di chiedere una camera, hanno improvvisamente estratto le pistole tentando di farsi consegnare, dal maitre Sergio Fazio, il denaro custodito in un cassetto. Tuttavia, all'arrivo del direttore e di altri dipendenti dell'albergo, i due hanno abbandonato l'impresa e sono fuggiti

Liliana Guido

Lucio De Lellis

Depositata la motivazione della sentenza di Corte d'Appello

Ci sono prove irrefutabili contro De Lellis

Vent'anni al giovane accusato di aver ucciso lo zio — Perché è stata assolta la moglie

E' stata depositata in cancelleria la motivazione della sentenza con cui il 14 dicembre 1972 la Corte d'assise d'appello confermò la condanna a vent'anni di reclusione inflitta in primo grado, il 17 aprile 1971, a Lucio De Lellis ritenuto responsabile dell'omicidio del pensionato Luigi Miliani. Con la stessa sentenza è stata decisa l'assoluzione per insufficienza di prove della moglie di Lucio, Liliana Guido, cui era stata inflitta, precedentemente, una pena di 14 anni, è stata confermata l'assoluzione per insufficienza di prove di Dana Benjamin ed è stato stralciato il procedimento contro Maurice Ploquin, che è detenuto in Francia e che era stato condannato il primo grado a 20 anni di reclusione.

Secondo i giudici a fornire l'innegabile prova della responsabilità di Lucio De Lellis nell'omicidio è sufficiente la ricostruzione dei fatti cui sono dedicate oltre 60 pagine dei motivi della sentenza. « Da tale obiettiva ricostruzione — si afferma — condotta esclusivamente sulle carte acquisite, emerge l'irrefutabile prova che De Lellis ha volontariamente ucciso Luigi Miliani ». Soffermandosi quindi sul comportamento, definito « lineare e coerente », di Liliana Guido nella sentenza si rileva che la donna « non ha defettuto dalla sua condotta, né ha ritrattato o mentito. Ella ha messo in chiaro che, quella sera, il fidanzato era molto nervoso, incapace di stare più oltre in casa: l'agitazione, ha specificato la Guido, non era normale, ma, in quella forma, del tutto inconsulta ». Quanto all'affrettato matrimonio, è spiacevole constatarlo, non aveva avuto per sfondo l'amore, almeno da parte del De Lellis. E' emerso dagli atti esibiti dal procuratore generale e dalle risultanze processuali che il matrimonio fu accelerato in base alla falsa giustificazione che la Guido fosse incinta.

Mentre si prepara la manifestazione per l'anniversario delle Fosse Ardeatine

Adesioni alla petizione dell'ANPI

L'impegno dell'UDI, di numerosi consigli di fabbrica e dei comitati antifascisti di quartiere e dei comuni della provincia - Stasera, nella sede dell'ANPI di S. Lorenzo, riunione dei partiti e delle organizzazioni democratiche del quartiere - Oggi tavola rotonda Pci-Dc-Psi su «Antifascismo e Resistenza» - Protesta del comitato antifascista dell'Università contro l'atteggiamento del rettore e senato accademico

Mentre si avvicina l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine (24 marzo) — che sarà ricordato con una manifestazione popolare per ribadire il deciso « no » al fascismo dei lavoratori, dei giovani e delle donne, per la difesa e lo sviluppo della democrazia — crescono la mobilitazione e l'impegno delle forze democratiche intorno alla petizione antifascista lanciata, nei giorni scorsi, dall'ANPI, per lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste e per la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori e finanziatori dei movimenti neofascisti. Molti consigli di fabbrica hanno già ritirato la petizione presso l'ANPI; in alcune scuole è già in corso la raccolta delle firme, e numerosi sono i comitati antifascisti che sono al lavoro nei quartieri, nelle borgate e nei comuni della provincia. Stasera, presso la sede dell'ANPI di San Lorenzo, si riuniranno tutti i partiti e le associazioni antifasciste del quartiere con la partecipazione del compagno Franco Raparelli.

Anche l'UDI provinciale inizierà oggi — in occasione del corteo e della manifestazione che si terranno per la celebrazione dell'8 marzo — una raccolta di firme tra le donne che parteciperanno all'incontro popolare.

All'Università, intanto, il comitato antifascista e antiimperialista (PCI, PSI e cattolici), la CGIL-Scuola e la CISL Università di Roma, in un loro comunicato denunciano « il comportamento irresponsabile » del senato accademico e del rettore che si sono rifiutati di incontrarsi con una delegazione delle forze democratiche dell'Ateneo per esaminare il grave stato di tensione creatosi in seguito al raduno fascista che dovrebbe tenersi oggi nella facoltà di legge. « Questo comportamento — afferma il comunicato — contribuisce non poco a gonfiare un artificioso, ma non per questo meno pericoloso stato di tensione e di continua provocazione instaurato dalle squadracce fasciste».

Frattanto la sezione sindacale CGIL-Scuola del liceo «Benedetto Croce» ha denunciato un ennesimo gesto teppistico degli squadristi del « Fronte della gioventù » di via Sommacampagna: cinque teppisti, sabato scorso, hanno minacciato un professore del liceo, Franco Mistretta, strappandogli un giornale di sinistra che stava leggendo alla fermata dell'autobus.

* * *

Oggi, alle ore 18, in via Villa Patrizi 2-B, indetta dal Comitato antifascista dell'ENEL, si terrà una tavola rotonda sul tema « Antifascismo e Resistenza ». Parleranno per il PCI il compagno Vecchietti, della Direzione, per il PSI, il compagno Zagari, della Direzione, per la DC Galloni, della Direzione.

* * *

Uno squadrista del gruppo d'estrema destra « Avanguardia Nazionale », Marcello Politi, 23 anni, è stato arrestato la scorsa notte per resistenza a pubblico ufficiale. Un altro fascista, Giovanni Massa, 28 anni, è stato denunciato a piede libero. I due stavano scrivendo slogans sui muri, di via dei Fori, quando sono intervenuti alcuni agenti: il Politi, nel tentativo di fuggire ha dato una spinta a una delle guardie, ma è stato raggiunto ed arrestato.

Alla seconda circoscrizione

Sventata una manovra reazionaria

Anche il Consiglio della 2ª circoscrizione si è insediato. Al termine di una seduta assai movimentata è stato eletto Presidente il socialdemocratico Ruta per il quale hanno votato anche i rappresentanti del PCI.

Il preordinato accordo di centro sinistra è infatti saltato. Sui 2[illegible] presenti (assente un consigliere del PRI) il centrosinistra avrebbe dovuto disporre di 12 voti (6 DC, 3 PSDI, 2 PSI e 1 PRI). Al primo scrutinio, invece, il candidato designato ha ottenuto solo 9 suffragi. Il candidato neofascista ha ottenuto i 7 voti del suo gruppo, mentre il socialdemocratico Aiesi otteneva un voto e 4 erano le schede bianche (2 PLI e 2 dissidenti DC). Il compagno Gencarelli otteneva i 3 voti del nostro gruppo. Al secondo scrutinio la situazione si ripeteva con una sola variante: scompariva il voto del socialdemocratico Aiesi e le schede bianche divenivano 5.

Risultava chiaro, quindi, che era in corso una manovra combinata, e che al terzo scrutinio i voti del MSI e del PLI sarebbero stati riversati, come difatti è avvenuto, su socialdemocratico Aiesi; se anche i 2 DC che avevano votato schede bianca avessero mantenuto il collegamento, questi sarebbe stato eletto Presidente con 12 voti (con 10, se i 2 DC avessero continuato a votare scheda bianca).

A questo punto l'iniziativa del nostro gruppo è stata determinante per far fallire la vergognosa manovra di destra. In una breve sospensione, infatti, il gruppo comunista ha sollecitato i gruppi democratici a un comune voto antifascista. Ciò rendeva possibile contrapporre alla destra un blocco di 12 voti e rendeva vana la stessa fuga dei dissidenti DC e socialdemocratico. I 2 consiglieri dc quindi rientravano nei ranghi e all'ultimo scrutinio sul dissidente PSDI si concentravano 10 voti (7 MSI, 2 PLI e 1 PSDI) mentre Ruta veniva eletto con 14 voti.

Sulla vicenda il compagno Gencarelli ci ha dichiarato: « Questa elezione ha mostrato lo stato di sbandamento e di crisi del centro sinistra nella seconda circoscrizione e l'assurdità antidemocratica della linea della convergenza. Ha confermato anche il ruolo del PCI nell'isolare e battere fascisti e destre e nel portare avanti il decentramento sul terreno di sviluppo democratico. Mentre rivendichiamo quindi al nostro voto il merito di aver fatto fallire una torbida manovra ribadiamo la nostra critica più ferma al metodo delle maggioranze precostituite con l'accordo di vertice capitolino. Ci sembra che un riconoscimento del ruolo da noi giocato fosse di fatto presente nelle stesse parole conclusive dell'assessore Starita che ha sottolineato il carattere antifascista e democratico e il ruolo politico del decentramento in un rapporto nuovo e più ampio con i problemi delle masse popolari ».

Il delitto di viale Pilsudsky

Arrestata a Pescara l'amica della vittima

Gianna Silveri, 27 anni, è accusata di falsa testimonianza - Sa chi ha ucciso Carlo Faiella?

Ancora un arresto per il delitto di viale Pilsudsky, la strada dei Parioli dove alcuni killers, alla fine del dicembre scorso, assassinarono a revolverate il pregiudicato Carlo Faiella: su mandato di cattura del giudice istruttore dr. Imposimato, la polizia ha tratto in arresto, a Pescara, Gianna Silveri, di 27 anni, ex amica della vittima. La ragazza è accusata di falsa testimonianza.

La donna, interrogata subito dopo il delitto, aveva raccontato agli inquirenti di aver alloggiato con il Faiella in un appartamento di Roma di cui non ricordava, però, l'indirizzo nè l'ubicazione. La mattina successiva — sempre secondo il suo racconto — l'uomo se ne andò dicendole di aspettare, ma non fece più ritorno perchè venne ucciso, la stessa notte, sulla Citroen che gli era stata imprestata da Ernesto Diotallevi, un suo amico ora in carcere per favoreggiamento insieme ad un ex pugile, Danilo Abbruciati, anche lui arrestato con la stessa imputazione. La ragazza, dopo aver aspettato invano, decise di far ritorno a Pescara, dove lavora, come entraineuse, in un night club.

Evidentemente gli investigatori non hanno creduto a questa versione: per loro, la ragazza deve saperne molto di più sulla vicenda ed è per questo che l'hanno arrestata per falsa testimonianza.

vita di partito

● **In Federazione, alle ore 17, riunione dell'esecutivo della Commissione provinciale della Pubblica amministrazione (Fioriello).**

ASSEMBLEE — Acilia, ore 19 (Vetere); Celio Monti, ore 19, incontro dei panettieri con le donne.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Monterotondo Scalo, ore 20 (Renna); Ponte Milvio: Cellula Bernini, ore 13,30 (Borgna); Grottaferrata, ore 17, ass. prec. donne.

CONGRESSI — Pomezia, ore 17,30 (Falomi); Pietralata, ore 18 (Funghi); Ostiense: Cellula ACEA, ore 17 (Marra); Trionfale, ore 18, Cellula ATAC (Panatta); Tor Sapienza: Cellula Voxon, ore 17,30 (Cenci).

● **SEZIONE UNIVERSITARIA:** Cellula Matematica, ore 16, Congresso, in Federazione; Cellula Architettura, ore 10,30, ass. prec. in Facoltà; Cellula Personale non insegnante, ore 17, ass. precongressuale (Corazzari); Cellula Medicina, ore 20, C.D., ore 21, ass. in Federazione; Cellula Economia, ore 15,30, in Facoltà. I compagni della delegazione per il convegno di Napoli devono trovarsi, alle ore 17 di domani mattina, in Federazione.

C.D. — Appio Nuovo, ore 19,30 (Quattrucci); S. Marinella, ore 18 (A. Bordin); N. Ostia, ore 18 (Vitale); Acilia, ore 18 (Vetere); Villalba, ore 19,30 (Micucci); Ottavia, ore 19 (Borgna); Porta S. Giovanni, ore 20 (Cervi); Ponte Milvio, ore 20,30 (Morelli); Nettuno, ore 20,30 (Colasanti); Cretarossa, ore 18; Quadraro, ore 19,30.

ATTIVO ZONA ROMA SUD — Alle ore 18,30, presso la sede di Torpignattara (via Bordoni, 50), attivo straordinario della zona Roma Sud. Debbono partecipare i compagni del Comitato di zona, le segreterie delle sezioni e dei circoli della FGCI, i Comitati direttivi delle cellule aziendali, le responsabili femminili e i consiglieri di circoscrizione. Ordine del giorno: « Il significato politico della avanzata delle sinistre in Francia e in Cile e l'iniziativa del PCI per l'Europa ». Relatore il compagno Vittorio Parola, responsabile della Commissione internazionale della Federazione.

Convegno a Tivoli

Domani alle ore 19, presso la Sala S. Bernardino del Comune di Tivoli avrà luogo il Convegno dei quadri comunisti della 7.a Comunità montana che affronterà il problemi relativi allo Statuto delle Comunità montane, alla piena e rapida attuazione della legge della montagna e allo sviluppo dell'agricoltura e della economia delle zone montane. La riunione, promossa dai Comitati di zona della Colleferro-Palestrina e Tivoli-Sabina, sarà introdotta da una relazione del compagno Giovanni Renelli, responsabile della Commissione Agraria.

Casa della Cultura

Questa sera alle ore 21 nel sede della Casa della cultura i largo Arenula 26, sarà aperta l. mostra dei libri pubblicati nel '72 degli iscritti alla sezione laziale del Sindacato nazionale scrittori. Seguirà un cocktail.